ANNO XVI — **Venerdì, 25 Settembre 1863** — **N. 264**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Torino, 24 settembre

LA POLONIA POTENZA BELLIGERANTE

Le lettere ed i giornali di Parigi, ricevuti questa mattina, confermano quanto già ci annunciava un nostro dispaccio particolare, della profonda sensazione che vi aveva prodotta la pubblicazione fatta dal *Moniteur* del *memorandum* del governo nazionale polacco.

Ma come suole sempre accadere allorchè si agitano gravi quistioni politiche, le imaginazioni corrono più veloci degli avvenimenti e si divulgano notizie ed affermano risoluzioni, a cui forse non si è mai pensato, o poco si è pensato.

Egli è così che a Parigi si assicurava che alla Polonia si riconoscerebbe la qualità di belligerante, e che altri aggiungevano che tra la Francia e l'Inghilterra erasi convenuto di procedere ad un'occupazione mista della Polonia.

Le notizie attinte a fonti, che abbiamo ragione di creder autorevoli, smentiscono quelle voci. Nè l'uno nè l'altro disegno sembrano possibili, senza promuovere una aperta rottura coll'Austria e turbare pubblicamente quel concerto delle tre potenze, che la diplomazia si ostina ad affermare che non è mai stato alterato e che ora pretendo sia saldissimo.

Stando a quelle notizie, il governo di Vienna, interpellato se non vedrebbe nel riconoscimento de' diritti di parte belligerante a' polacchi alcun inconveniente, avrebbe dichiarato di non potersi associare ad un atto simigliante, il quale non gli sembra giustificato dalle presenti condizioni dell'insurrezione polacca. Esso avrebbe pur fatta valere la considerazione che se la Polonia fosse riguardata come parte belligerante, l'Austria troverebbesi in una posizione nuova e difficile, che la costringerebbe forse a modificar la sua politica e potrebbe trascinarla a dover partecipare alla lotta.

Quanto all'occupazione mista della Polonia, fa appena d'uopo di far rilevare come un disegno siffatto incontrerebbe l'ostilità non solo dell'Austria, ma eziandio della Gran Bretagna, poichè l'occupazione è la guerra.

Noi non dobbiamo dimenticare che quando fu conosciuta la prima nota della Russia ne' fogli inglesi, e sopratutto nel *Times*, si sono letti degli articoli contro la Russia, non meno violenti di quelli ch'essi pubblicano in seguito alle nuove note del principe Gorciakoff, e che poscia hanno cangiato metro e si volsero a condannare l'insurrezione polacca. Non sarebbevi a temere che, scorsi pochi giorni, e calmata l'irritazione che le parole secche ed altere della Russia hanno destato, que' fogli ritornassero a' sentimenti che hanno già manifestati, poco favorevoli alla Polonia?

La pubblicazione del *memorandum* polacco nel *Moniteur* è un fatto significante. Noi non ne disconosciamo l'importanza; essa è una risposta al governo di Pietroburgo, e fa le veci di una nota diplomatica; ma ciò malgrado non crediamo di aver a modificare il giudizio che abbiamo espresso non ha guari intorno alla quistione della Polonia. Nè l'Inghilterra, nè l'Austria sono inclinate ad intervenire, e la Francia è la sola potenza veramente compromessa dinanzi all'opinione pubblica, è la sola a cui i popoli chiedano ragione dell'impotenza della diplomazia e delle delusioni de' polacchi.

La Russia conosce le disposizioni delle varie potenze e ne trae partito. Il suo *memorandum* è abile e scaltro. Essa ragiona a fil di logica sotto l'aspetto della politica moscovita, e la moderazione che ostenta, più che segno della propria forza, è effetto dell'altrui debolezza. Il governo di Pietroburgo non ha mai temuto che la Gran Bretagna fosse per rompere la pace affine di aiutar la Polonia, e dell'Austria si ride. Sarebbevi la Francia; ma esso è persuaso che l'imperatore Napoleone III è troppo avveduto per arrischiar una partita, la quale potrebbe sollevargli contro una *coalizione*, che non è facile nel presente stato d'Europa, ma un concerto politico delle altre primarie potenze.

Questi sono i calcoli che inspirano fiducia alla Russia e tengono in apprensione gli amici della Polonia. Potrebbero essere sbagliati e tutti i difensori del principio di nazionalità lo desiderano, ma spetterebbe agli avvenimenti di dimostrarlo. E finora essi hanno dato ragione alla Russia.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 21 *settembre*.

Un gran discorrere si è fatto negli ultimi quindici giorni dei capi briganti che dovevano fare la loro sottomissione a Rionero.

Come sempre avviene nelle cose umane, la realtà fu di molto inferiore alle speranze concepite.

Questa semi-disillusione popolare ha dato luogo a delle recriminazioni ed anche ad accuse che, come succede sovente, sono in parte ingiuste.

Ho veduto che alcuni dei giornali dell'alta Italia hanno biasimato che le autorità siano quasi venute in questa circostanza a composizione con quei capi banda, sembrando che il governo ci rimettesse della sua dignità, della sua forza morale.

Siffatto biasimo, a mio avviso, è troppo severo per essere giusto.

Prima di giudicare un fatto, bisogna conoscerlo in ogni sua parte, come pure tener conto di tutte le circostanze che l'accompagnarono.

La legge Pica stabiliva un mese per la presentazione volontaria dei briganti, e questo mese di indulgenza era basato sulla considerazione che molti stanchi della vita errante e piena di pericoli che menavano, avrebbero preferito il partito che loro si offriva di una diminuzione di pena, se mettevano abbasso le armi e si costituivano prigioni per essere poscia giudicati regolarmente.

L'effetto che si prometteva il Parlamento da questa straordinaria indulgenza, accordata certamente non in linea di giustizia, ma bensì quale misura politica, fu superiore alla sua aspettazione stessa.

Diffatti l'annunzio solo della specie d'indulto che si accordava a coloro che volontariamente nel mese di settembre si sarebbero presentati alle autorità, bastò a mettere nelle diverse bande una esitazione straordinaria.

Molti capi o non bene edotti delle disposizioni della legge o cedendo ad un primo slancio, o stanchi effettivamente della vita che conducevano si mostrarono disposti a fare la loro sottomissione, ma prima vollero assicurarsi da per loro stessi se le cose stavano realmente quali loro erano state narrate e spiegate ed è perciò che desiderarono di avere un abboccamento colle autorità.

Da alcuni, come già dissi, fu male interpretato questo accondiscendere ai desiderii dei briganti e quasi se ne fece e se ne va facendo tuttora un delitto di lesa autorità e di lesa dignità per parte del governo.

La legge Pica autorizza quasi un tale procedere, giacchè col mese di clemenza in essa proclamato volle lasciare, prima di venire alle misure di estremo rigore, una porta aperta al ravvedimento e facilitare così colla persuasione la distruzione del brigantaggio, piaga che dura da circa tre anni in queste provincie.

Chi avrebbe potuto lodare quel sindaco, quel prefetto o quel maggiore di truppa o di guardia nazionale che potendo nutrire la speranza di distruggere ad un tratto il brigantaggio nel suo comune, nella sua provincia o nella sua zona, si fosse rifiutato, per uno scrupolo che io ritengo eccessivo, di accettare il colloquio che gli si proponeva?

Quale effetto avrebbe fatto nella popolazione, stanca di soffrire, un tale rigorismo poco illuminato?

Tutto il torto che ha avuto il maggiore Paoli è stato di avere agito senza il concorso, ed anche senza il consenso dei suoi superiori militari e civili. Egli doveva scriverne prima al prefetto ed operare poscia secondo le avute istruzioni.

All'infuori di questo non ne vedo altro. Del resto il colloquio criticato portò già la presentazione di vari piccoli capibanda e di non pochi briganti loro subordinati. Se non sono ancora compresi nè Crocco, nè Ninco-Nanco, nè Tortora non è ancora ben deciso che non si costituiscano fra poco, il mese di settembre non essendo peranco spirato.

Inoltre lo stesso contegno delle bande e dei loro capi dimostra all'evidenza che l'incertezza è entrata in tutti: da oltre otto giorni la cronaca del brigantaggio è ridotta quasi a zero, non registrandosi più che arresti di manutengoli o presentazioni di briganti.

Che la cosa sia così lo abbiamo dalle confessioni stesse dei presentati, come anche dalle testimonianze dei contadini, i quali tutti riferiscono che uno scoramento generale è entrato in tutte le comitive, per cui da parecchi dei briganti si ebbero ad udire parole dinotanti che la intiera banda pensava od a lasciare il paese od a costituirsi in carcere: queste parole scoraggianti pei briganti furono intese da individui della comitiva stessa di Schiavone-Caruso.

Quindi da quanto sopra io non considero già la operazione di Rionero come mancata, ma soltanto come aggiornata: tutte le relazioni che ricevo su questo riguardo sono concordi, ed io ci spero molto.

Le illusioni sono pericolose bene spesso, ma lo scoraggiamento è da condannarsi forse più.

Il generale Lamarmora, il quale, checchè ne dicano i maligni, conosce il paese e ne studia la situazione giorno per giorno, conta di approfittare appunto dell'esitazione delle bande per dar loro una buona *scappata*.

L'invio del generale Pallavicini nel Beneventano e nel Molise è stata una buona idea ed una buona scelta, e la banda Caruso-Schiavone avrà a fare con chi è in grado di ridurla a dovere.

Questa mane due battaglioni di granatieri comandati, quello del 3° dal maggiore Magnone e quello del 4° dal cav. Mossa, sono partiti per Avellino.

Dovrebbero dare il cambio ai quarti battaglioni dei rispettivi reggimenti, ma io dubito fortemente che abbiano questi a rientrare così presto a Napoli; son persuaso che il generale Franzini avrà la facoltà di tenerli presso di sè fintantochè crederà di non averne più di bisogno.

Credo che anzi questo movimento di truppa sia stato ordinato in correlazione della nuova campagna che si va ad intraprendere contro il brigantaggio.

Ieri a sera ebbero luogo i soliti fuochi alla calata di S. Brigida. Numeroso fu il concorso di popolo e quel che più monta nessun disordine s'ebbe ad osservare.

I fuochi furono bellissimi, e tutti gli spettatori ne furono contentoni.

Vanno avanti le trattative per le bonifiche tra il duca di Galliera, il cav. Balduino ed il sig. Onetto col ministro Manna. Pare che riusciranno ad intendersi.

L'altro ieri il prefetto li ebbe a pranzo con sè.

Il principe Oddone parte definitivamente giovedì, 24, e s'imbarcherà per Genova sul *Governolo*.

Ieri inviò diversi regali a Resina, a Torre del Greco ed a Portici: parlasi di una spilla al maggiore della guardia nazionale di Resina, di un orologio al negoziante di coralli di Torre che non volle avere prezzo alcuno pei coralli inviati a S. A., e di varii anelli a diverse persone di quelle località.

Il principe seppe farsi ben vedere ovunque pose sua dimora, ed il suo nome sarà ricordato per lungo tempo con affezione e simpatia.

Tutti vogliono vedere Cipriano della Gala ed i suoi amici: la questura, la prefettura e la marina sono assediati da domande di permessi per visitare quei signori, quando arriveranno. La stampa sfrenata è all'agonia a forza di sequestri: che necessità adunque di leggi eccezionali?

Il *Journal des Debats*, che fu il primo a pubblicarlo, fa le seguenti assennate osservazioni sul manifesto del governo nazionale polacco, di cui in un numero precedente abbiamo dato un sunto:

Ciò che havvi di maggior rilievo in questo documento si è che coloro che l'hanno scritto affermano, all'infuori dei trattati del 1815, i diritti della Polonia, e reclamano, per conseguenza, senza molti rigiri, non già l'autonomia limitata del 1815, ma l'indipendenza totale.

« Le potenze intervenienti, essi dicono, deducono conseguenze troppo ristrette da principii essenzialmente giusti e veri. Se i russi volessero una volta essere giusti verso la Polonia, non avrebbero altro a fare che ritirarsi a casa loro, e restituirci il nostro paese. »

Dall'origine della insurrezione in poi questa è la prima volta che una dichiarazione tale sia stata fatta in forma così solenne.

Si capisce che i polacchi, collocandosi a questo punto di vista, attribuiscano il massimo valore al riconoscimento in essi per parte delle potenze occidentali del diritto di belligeranti, e che tutti i loro sforzi non tendano quasi che a questo fine.

« Noi abbiamo le simpatie dell'Europa, essi dicono, la Russia sola ne ha l'assistenza. »

Ed allegano i 40 mila fucili che le potenze neutrali hanno loro confiscato sui confini, l'accesso nel loro territorio ai volontarii che vorrebbero portare il soccorso del loro braccio, tutti i sacrifizii pecuniarii resi vani dall'impossibilità in cui si trovavano, di procurarsi munizioni. Sino a qual punto, la condizione di belligeranti che venisse riconosciuta in loro, potrebbe attenuare le difficoltà di cui si lagnano? Qual diritto e qual modo si hanno per riconoscerli come belligeranti senza mutare il carattere che si volle a torto od a ragione attribuire sin qui alla quistione polacca? E per quanto tempo sarà possibile all'Austria, per esempio, di attribuire agl'insorti di Polonia le prerogative di belligeranti, senza diventare ella stessa belligerante? Questi sono problemi che giudichiamo superfluo di esaminare sino a tanto che non li vedremo definitivamente proposti a se stesse dalle tre potenze.

Ma non possiamo a meno di notare che la pubblicazione nel *Moniteur* della lettera che introduce officialmente questa istanza appo le potenze, e che alle pretese radicali della Russia, sostituendo alla teoria dei trattati del 1815 la teoria pura e semplice del diritto di conquista, oppone la rivendicazione ugualmente assoluta per parte dei polacchi della loro piena ed intera indipendenza nazionale, checchè siasi fatto nel 1815, non è un segno indifferente della situazione.

Quello che aumenta l'importanza di questa pubblicazione si è che venne fatta dopo cinque giorni di riflessione, nel corso dei quali venne in luce il *memorandum* russo.

È evidente poi che il documento polacco respinge i sei punti quanto il *memorandum* russo.

LA NOTA DELLA RUSSIA GIUDICATA DAL *TIMES*.

Togliamo al *Times* del 22 settembre il seguente articolo intorno all'ultima nota spedita dalla Russia al governo imperiale di Francia:

La risposta della Russia alla Francia può difficilmente dirsi conciliatoria e se in essa si manifesta il desiderio di evitare una contesa, lo si fa nel modo il più semplice e cavalleresco. È impossibile le scorgere in questo documento la più piccola concessione o tendenza verso un mutuo accordo. Questa nota altro non è che una ceffata in volto alla Francia. Il principe di Gorciakoff dichiara che un'ulteriore discussione non tenderebbe che ad accrescere la divergenza fra le potenze e la Russia aggiungendo che se il governo di Francia desidera evitare delle collisioni, tanto meglio agirà quanto più poche parole pronunzierà ancora su tale soggetto. Gli ultimi due o tre paragrafi che sono identici a quelli della nota spedita all'Inghilterra sono dello stesso tenore e l'ultima osservazione che l'imperatore di Russia ha il diritto di esigere e di domandare che sieno rispettati i diritti guarentitigli dal diritto internazionale suona quasi come un'accusa contro le potenze occidentali di non avere rispettato a suo riguardo questi diritti.

Per quanto poi concerne la semplice quistione di legalità, non si può misconoscere come il paragrafo indirizzato dal principe di Gorciakoff al signor Drouyn de Lhuys contenga un argomento di non piccola importanza. L'imperatore di Russia vi si mostra soltanto disposto a discutere sulla condizione del ducato di Varsavia, dovendo « perentoriamente escludere anche in uno scambio di amichevoli vedute ogni allusione a quelle province dell'impero nelle quali ogni intervento delle potenze deve rimanere estraneo »

Noi crediamo che il principe di Gorciakoff non abbia il diritto di escludere così perentoriamente dalla discussione quelle provincie dell'impero che non gli vennero espressamente guarentite dai trattati; quest'osservazione scopre il punto più debole della Russia all'attacco degli alleati. Quantunque

quest'intimazione sia fatta soltanto alla Francia, non cessa però di toccare anche le altre due Corti, ponendole in certo qual modo in una assai difficile posizione.

Egli è evidente che, ove si ammetta un tale principio, si rende con ciò illusorio l' intervento delle tre potenze. Posto pure, dice il principe di Gorciakoff, che le tre potenze abbiano diritto d'insistere perchè una libera costituzione venga data alle provincie polacche guarentite alla Russia dal trattato di Vienna, esse non possono accampare un simile diritto per le altre provincie. Ma il principe di Gorciaoff sa benissimo quant' altri mai che se i buoni ufficii del signor Drouyn de Lhuys concernono il ducato di Varsavia soltanto, ess perdono al tutto ogni efficacia. L'insurrezione non è confinata al ducato di Varsavia. I polacchi che la dirigono sostengono che non vogliono fare alcuna distinzione fra il ducato di Varsavia e le altre provincie polacche soggette alla Russia. In una parola nè il signor Drouyn de Lhuys, nè alcun altro, potrà mai parlare della Polonia senza oltrepassare i limiti *p.rentorii* imposti dall' imperatore di Russia. Ogni nuovo accomodamento per la Polonia fra le potenze segnatarie del trattato di Vienna non potrebbe, è vero, riferirsi che al ducato di Varsavia; ma siccome esso riuscirebbe in tal caso affatto inutile, non crediamo opportuno il devenire sì tosto a simili trattative.

Ma d'altra parte le tre potenze dichiarano che le loro rimostranze sono soltanto basate sui trattati del 1815, che sono il solito appoggio, il solito punto di partenza della diplomazia. È chiaro, come più sopra dicemmo, che il diritto d'intervento è limitato a quei trattati. L' imperatore di Russia ha certamente il *tecnico* diritto di dire che non vuole alcun ulteriore intervento nella manifestazione dei suoi dominii; e dopo questa rigida asserzione del diritto ogni potenza che persiste nel fare le allusioni delle quali si lagna il principe di Gorciakoff, dev' essere pronta a far qualche cosa più delle semplici rimostranze. In breve, noi ci troviamo di fronte a questo spiacevole dilemma: o noi desideriamo che le riforme da noi domandate siano limitate al ducato di Varsavia, ed in tal caso il nostro intervento è inutile; o noi domandiamo che vengano estese alle altre provincie della Russia ed il nostro intervento si fa allora assai pericoloso. Le nostre rimostranze sono semplicemente diplomatiche e basate sul trattato di Vienna e sono quindi deboli ed inefficaci, o si fondano sulle leggi di diritto pubblico europeo e non possono allora avere per arbitra che la forza.

Ecco la grande difficoltà che circonda la questione polacca. Le tre potenze non sanno nè quello che si vogliano, nè a favore di chi siano fatte le loro domande. Le loro proposte debbono quindi portar l' impronta della loro incertezza, nè si richiedono le qualità d' un sì scaltro diplomatico quale si è il principe di Gorciakoff per deludere e giocar la partita in faccia ai suoi avversari. Noi non c'intendiamo l'un l'altro, egli dice, nè veggo quale vantaggio si possa ritrarre da una simile conversazione; meno quindi la prolungheremo e meglio sarà per noi. Che cosa possono mai rispondere lord Russell ed il signor Drouyn de Lhuys a sì gentili parole, a meno che non attribuiscano, come il *vicario di Wakefield*, la loro confusione alla debolezza mentale del loro troppo scaltro avversario?

Ad ogni modo, prima ch'essi rinnovino una tale discussione, sarà bene che dichiarino in primo luogo su qual base vogliono negoziare e quale sia lo scopo di questi loro negoziati. In caso contrario non si farà che sprecare del tempo prezioso con grave danno della Polonia e di tutta l'Europa.

Al tempo stesso il principe di Gorciakoff si oppone al vero quando assolutamente diniega ad un governo estero il diritto di alludere sotto qualunque circostanza alle provincie dell'impero russo che non sono espressamente guarentite dai trattati di Vienna.. La mala amministrazione d'una provincia potrebbe suscitare un incendio che tutta l' Europa sarebbe interessata a soffocare e se un'insurrezione nel cuore della Russia disturbasse la pace dell'Europa, le grandi potenze avrebbero diritto di lamentarsene ed intervenire, ove pur fosse necessario, per debellarla. Se un uomo persiste nel voler incendiare la sua casa, i vicini hanno il diritto d'intervenire, quantunque quella casa, loro punto non appartenga. Tutta l' Europa è interessata nella pacificazione della Polonia e non del solo ducato di Varsavia; ed i governi d' Europa sono quindi giustificati se faranno all'imperatore di Russia delle rimostranze contro atti che potrebbero mantenere questa parte del globo in perpetua rivolta. Sopratutto poi essi hanno il diritto ed il dovere d' impedire atti barbari ed inumani, che sono un'onta alla civiltà ed alla religione. Ma queste rimostranze si appoggiano ad una legge di molto superiore ai trattati del 1815 e ad una autorità che il principe di Gorciakoff sarebbe men pronto a contestare che non il congresso di Vienna.

DISCORSO DELL'IMPERATORE DI RUSSIA

Togliamo dal *Nord* del 21 il discorso dell'imperatore di Russia alla Dieta di Finlandia:

Rappresentanti del granducato di Finlandia,

Vedendovi riuniti intorno a me, sono lieto d'aver potuto compiere i miei voti e le vostre speranze.

La mia attenzione si è da gran tempo rivolta ad un certo numero di questioni successivamente sollevate e che si rifersiscono agli interessi più serii del paese. Esse sono rimaste in sospeso, perchè la loro soluzione richiedeva la cooperazione degli stati. Considerazioni importanti, delle quali è a me riservato l'apprezzamento, non mi avevano permesso di riunire i rappresentanti dei quattro ordini del gran ducato durante i primi anni del mio regno. Ciononondimeno ho preso a tempo dei provvedimenti preparatorii per raggiungere questo scopo, e oggi che le circostanze non sono più tali da rendere necessaria una più lunga proroga, vi ho convocati per comunicarvi, dopo aver udito il mio senato di Finlandia, i progetti di legge e gli affari amministrativi dei quali dovrete occuparvi durante la sessione presente. Considerando la loro gravità, io li ho fatti innanzi tutto esaminare da una commissione composta di persone che godono la fiducia della nazione. La pubblicità concessa alle discussioni di questa commissione vi ha fatto conoscere prima d'ora l' oggetto delle vostre deliberazioni ed avrete potuto voi stessi studiare a fondo que' progetti di legge consultando le opinioni e i bisogni del paese. E perciò, malgrado il loro numero e la loro importanza, vi sarà possibile di esaminarli interamente nel termine fissato dalla legge.

L'esposizione finanziaria che vi sarà comunicata, vi dimostrerà che le rendite dello stato hanno sempre bastato a coprire le spese correnti, e che l'aumento considerevole delle imposte indirette, indizio della pubblica prosperità, ha permesso di applicare maggiori somme allo sviluppo materiale e morale del paese.

Ho autorizzato il governo del granducato a contrarre imprestiti unicamente per sopperire ai bisogni dell'ultima guerra e coprire le spese di costruzione della strada ferrata tra Helsingfors e Tavasthus.

Il rendiconto dell'impiego di questi imprestiti, che vi sarà pure comunicato, vi dimostrerà che le rendite attuali dello stato bastano ad amortizzare questo debito co' suoi interessi. Tuttavia il mio desiderio si è che in avvenire nessun nuovo imprestito si faccia senza la partecipazione degli stati del granducato, a meno che una invasione improvvisa del nemico, o qualche altra pubblica sventura c'impongano il contrario.

Le nuove imposte che io faccio proporre alla Dieta tendono ad attuare diversi provvedimenti destinati ad accrescere la prosperità del paese ed a favorire l'istruzione del popolo. Spetta a voi il decidere intorno all'urgenza ed all'estensione di questi provvedimenti.

Alcune disposizioni delle leggi fondamentali del granducato non sono più applicabili alle condizioni nelle quali si trova dopo la sua riunione all'impero; altre difettano di chiarezza e di precisione.

Desiderando, di recar rimedio a queste imperfezioni, intendo di far elaborare un progetto di legge che conterrà alcune spiegazioni o supplementi a quelle disposizioni e dovrà essere sottoposto all'esame degli Stati nella prossima Dieta che ho in animo di convocare fra tre anni. Mantenendo fermo il principio monarchico costituzionale inerente ai costumi del popolo finlandese, e del quale tutte le sue leggi e le sue istituzioni portano l'impronta, voglio far ammettere in questo progetto un diritto più esteso di quello che già possiedono gli Stati riguardo al regolamento delle imposte, come pure riguardo al diritto d'iniziativa che già anticamente possedevano, riservandomi però l'iniziativa in tutte le quistioni che si riferiscono a modificazioni della legge fondamentale.

Voi conoscete i miei sentimenti ed i miei voti per la felicità e la prosperità dei popoli affidati alle mie cure. Nessuno de' miei atti ha potuto intorbidare l'accordo che deve regnare tra il sovrano e la nazione. Io desidero che questo accordo continui ad essere, come per lo passato, il pegno delle buone relazioni che mi uniscono al bravo e leale popolo finlandese. Esso contribuirà potentemente alla prosperità d'un paese carissimo al mio cuore e mi porgerà un nuovo mezzo per radunarvi periodicamente.

Spetta a voi, rappresentanti del granducato, di dimostrare colla dignità, la moderazione e la calma delle vostre discussioni, che fra le mani d'un popolo saggio, deciso a lavorare d'accordo col sovrano e guidato da sentimenti politici allo sviluppo del suo benessere, le istituzioni liberali, lungi dall'essere un pericolo, diventano una guarentigia d'ordine e di prosperità.

Dichiaro aperta la presente Dieta.

UN PROCLAMA RUSSO

Il *Monde* pubblica il seguente documento, diretto dal capo militare del distretto di Vilkamir al capo di polizia maggiore Schlykoff.

L'*Armonia* l'aveva già pubblicato; ma la selvaggia ironia di esso ci faceva dubitare della sua autenticità. Ora il *Monde* si dichiara in grado di provarlo. Noi lo inseriamo quindi aspettando che il *Monde* adempia la sua promessa.

Il capo della città e del distretto di Vilkamir al capo di polizia maggiore Schlykoff

5|17 agosto, V. S. 1863. N° 657.

Avuto riguardo agli omicidii ed al brigantaggio che non cessano di rinnovarsi, ho risoluto di pubblicare nel distretto quanto segue:

Io attribuisco tutti questi disordini alle tendenze constatate del clero cattolico al brigantaggio ed alla ribellione, tendenze comuni a tutto il clero cattolico dal papa Pio IX e dai suoi cardinali a Roma sino all'ultimo prete della più povera fra le chiese di Lituania. Perciò ho decretato:

1° Che quando i briganti si appresseranno a qualche villaggio, siate sollecito di rammentare ai preti il loro dovere, che consiste nello andare ad incontrarli con la croce e con l'evangelio, e non col pane e col sale, come hanno fatto sin qui. Essi dovranno impegnare la persuasione e tutta la loro eloquenza per distogliere questi miserabili dal commettere delitti, e non si permetterà per ultimo ai ribelli di penetrare nel villaggio se non che passando sul corpo dei preti.

S'essi lo faranno, io mi affretterò di partecipare i loro sforzi al vescovo di Vilna ed al papa Pio IX a Roma, affinchè questi preti martiri non sieno defraudati troppo a lungo della meritata canonizzazione.

I preti che non seguiranno alla lettera le mie disposizioni, saranno posti in istato d' arresto per mio ordine, tradotti insieme dinanzi al consiglio di guerra, e, redatto in 24 ore processo verbale, giudicati come avessero preso parte attiva all'insurrezione.

2° I preti saranno responsabili di tutti gli omicidii che si commetteranno nelle loro rispettive parrocchie; essi risponderanno colle loro teste e coi loro beni dei delitti presenti e futuri.

Prego i proprietarii a cooperare alla pacificazione del paese facendo qualche concessione ai loro contadini e dando alle loro relazioni con questi ultimi un'impronta particolare di bontà e di benevolenza. Per lo che decreto:

1° Io organizzerò immediatamente alcune amministrazioni militari nei possessi di coloro fra i proprietari che aggraveranno i contadini di pretese indebite; in altri termini, io manderò delle guarnigioni militari per dirigere un po' gli affari di casa in vece dei proprietari;

2° Io porrò senza ritardo sotto sequestro i beni di quei proprietarii che riconoscerò decisamente incapaci di governare le loro fortune. Io impiegherò le loro rendite alla pacificazione del paese ed a soffocare la ribellione.

(Sottoscritto:) *Colonnello* Moller.

Una comunicazione che il *Nord* riceve da Pietroburgo dice:

È evidente che i rivoluzionari polacchi hanno abusato delle istituzioni loro concesse, per estendere le loro macchinazioni ed il loro terrorismo su tutto il paese. Nulla si può sperare fino a che durerà questo stato di cose. Bisogna mettervi un termine con un'azione militare vigorosa, che rassicuri le pacifiche popolazioni, e ristabilisca l'ordine e la calma nel paese. Questo còmpito penoso, ma indispensabile, non potrebbe incombere al granduca Costantino, l'autorità del quale, emanazione diretta dell'autorità dell'imperatore, rappresenta e deve rappresentare le intenzioni generose e clementi di Alessandro II.

A questo proposito leggiamo nella *France* del 23 corrente:

Ci si annunzia che il gen. di Berg, il quale comanda in capo a Varsavia dopo la partenza del granduca Costantino, ha testè adottato una serie di misure rigorose contro i polacchi.

Dicesi che queste misure saranno poste in esecuzione col primo del prossimo ottobre.

È impossibile, di fronte a questi fatti, di non deplorare la pessima via nella quale la Russia si mette.

Leggiamo nello stesso giornale:

Ci si assicura che una circolare del ministro della marina a Pietroburgo, diretta all' ammiraglio comandante in capo del porto e governatore militare di Cronstadt, annunzia che d'ora in poi sino a nuovo ordine, non verrà accordato alcun congedo agli ufficiali della marina russa.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1° Un decreto in data del 6 settembre (preceduto dalla relazione a S. M.) che contiene varie disposizioni relative all'ordinamento delle dogane.

2° Un decreto, in data del 6 settembre, (preceduto dalla relazione a S. M.) che autorizza la diretta applicazione della somma di L. 3,200,000 ai lavori da seguirsi nel porto di Palermo pel prolungamento del molo attuale e per la costruzione del bacino di carenaggio in un nuovo sito.

3° Un altro decreto d'interesse locale.

4° Un elenco di disposizioni nell' ordine giudiziario.

5° Alcune nomine nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Monumento. — Tutte le città italiane vanno a gara nell'onorare con monumenti la memoria dei loro figli. Ed anche il Consiglio dell'antica e nobile città di Bene-Vagienna, con lodevole pensiero ha presa l'iniziativa di erigere, parte a spese proprie, parte col concorso dei privati, un monumento a Giovanni Botero, nato in Bene-Vagienna, l'anno 1540, morto il 23 giugno 1617. Fu Giovanni Botero segretario del cardinale Borromeo ed ebbe l'incarico di educare i figli di Carlo Emanuele I, dal quale sovrano venne anche inviato con importanti e difficili missioni presso le corti di Francia e di Spagna.

Le opere sue, fra le quali, il trattato delle *Cause della grandezza delle città*, i *Dieci libri della ragione di stato* e i *Detti memorabili* lo dimostrano uomo di eletto ingegno e di vasta dottrina.

La Commissione nominata per raccogliere le sottoscrizioni invita ora, con apposito manifesto, gli italiani tutti e specialmente i concittadini del Botero a concorrere a quest'opera patriotica. — Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla farmacia Muratori, via Doragrossa, vicino alla chiesa dei SS. Martiri ed alla farmacia Roggero, via Provvidenza, numero 40.

Uccisione ed arresto di contrabbandieri. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 23 corrente:

La sera del 19 andante, la stazione di Cesenatico (Cesena), composta di 5 carabinieri, per opporsi ad un contrabbando, appiattavasi lungo una strada presso la spiaggia del mare. I due carabinieri Vighi 1° Luigi e Sacchi 1° Giovanni Battista, accortisi di rumore di carri, si mossero e s'imbatterono in tal Cortesi famoso contrabbandiere, armato di schioppo, che subito arrestarono. In seguito, mentre si avanzavano per sequestrare due carri fermi in un viottolo, il carabiniere Sacchi era colpito da un'esplosione di fucile nella coscia sinistra. Al qual colpo essendosi prontamente rivolto indietro ed avendo veduto a poca distanza uno sconosciuto che appuntavagli il fucile al petto, il Sacchi gli esplodeva contro la propria carabina e lo stendeva al suolo cadavere. L'ucciso fu riconosciuto per tal Raffaelli Pietro da Ravenna contrabbandiere. Uditi gli spari, accorrevano altri carabinieri ed agenti di finanza, che sequestrarono i carri con tre sacchi di zucchero. Portavasi pure sul luogo il comandante la luogotenenza di Cesena e faceva arrestare insieme al conduttore di carri, come fortemente sospetti della rivolta, quattro individui noti contrabbandieri di Cesenatico. La ferita riportata dal carabiniere Sacchi, benchè grave, sperasi guaribile nello spazio approssimativo di 30 giorni.

Un miracolo pagato caro. Leggesi nel *Movimento* di Napoli del 21 settembre:

Il sig. Giulio Millot, francese, recavasi sabbato mattina all'arcivescovato allo scopo di assistere al preteso miracolo di S. Gennaro; ma pagò molto cara la sua curiosità, giacchè dopo pochi minuti che trovavasi in chiesa s'avvide essere stato derubato nella folla di un portamonete contenente fr. 300 e d'una catena d'oro del valore di fr. 400.

LA POETESSA GIANNINA MILLI

Ci scrivono da Teramo, 18 settembre:

Ieri col primo convoglio della strada ferrata, proveniente da Ancona, arrivò alla stazione di Giulianova la chiarissima poetessa estemporanea, signora Giannina Milli. Dopo quasi tre lustri di assenza, veniva a rivedere Teramo, sua terra natale.

Alla stazione fu ricevuta da una deputazione della società degli operai di Teramo, la quale l'accompagnò ad un vicino casino, ove l'attendeva un'altra deputazione, cioè le mogli degli operai, e quivi ebbe a cura degli stessi una refezione. Alle ore tre e tre quarti pomeridiane muoveva alla volta di Teramo.

A tre miglia circa da questa città, l'attendevano quattordici carrozze nelle quali notammo scelte persone, cioè il sindaco, qualche consigliere comunale, eleganti signore, il senatore Irelli colla famiglia, ecc.

Ma una scena commoventissima erale preparata ad un miglio circa dalla città. Le si fecero incontro una trentina di giovinette artigiane, dal volto ingenuo, la maggior parte di esse vestite di bianco, le quali la presentarono d'un mazzolino di tre rose, legate insieme da un bianco nastro, ed una corona d'alloro intrecciata di varii fiori; accompagnando l'offerta con apposito indirizzo.

La Milli, accettato il dono, baciò tutte dicendo ad ognuna qualche parola; ma la commozione era visibilmente scolpita sul suo volto.

Quindi passando per un lungo tratto di via, in mezzo ad una gran folla di cittadini d'ogni classe, entrò in città fra le acclamazioni del popolo e recossi a casa del senatore Irelli, ov'è generosamente ospitata; il quale la sera stessa raccolse a pranzo un'eletta d'amici e protrasse la veglia fino a notte assai tarda.

La città era tutta in festa, gli operai avevano quasi tutti chiusi i loro opificii, avresti detto che la città s'era tutta riversata, quasi per un miglio, nell'ampia via che dalla stessa mette a Giulianova. Ognuno anelava di vedere l'illustre concittadina, che coll'incanto dei dolci versi aveva meritato gli applausi di tutta Italia.

Il municipio e la società degli operai fecero coniare due medaglie, d' oro la prima, d'argento la seconda, le quali al più presto le saranno presentate, unitamente ad appositi indirizzi, da una eletta commissione.

Le tre rose sono per la Milli un dolce ricordo, alludendo esse ad un componimento in ottava rima, di quindici stanze, dettato l'ottobre del 1848, intitolato *Le tre rose*, ed è il primo nel volume di sue poesie, stampato in Napoli l'anno 1858, dalla tipografia del Vaglio. Nello stesso poetico lavoro la Milli dice di serbare fra tutte le più care e dilette cose, tre rose vizze e scolorite, pegni di tre memorie avventurose e svegliatrici di nobili concetti.

Le fu data la prima, quando:

« Pe'monti apruzii un italo cantore
Peregrinando, udir fe' l'armonia
De'carmi suoi, che del disio d'onore
Infiammàr la commossa anima mia
Mentr'ei compreso da superno ardore
Scioglieva il freno a l'alta fantasia,
Rapito dal vigor del dire ardente
Fiori su lui spargea popol plaudente. »

Fra i mille fiori quel gentile poeta scelse una rosa, e prima di lasciare Teramo, l'inviò a lei in segno d'amicizia. Quel cantore era Giuseppe Regaldi.

Ebbe l'altra da una vergine romita

« Di pensier santi e d'innocenza piena »

cresciuta all' ombra di sacro chiostro, e questa le fu apportatrice di luce improvvisa che l' invitò a cantare:

« Canto la rosa che nel chiostro nata,
Fra le spine del mondo è trasportata. »

La terza finalmente le rammenta la prima sera che innanzi ad innumerevoli spettatori, tolta in mano la cetra, cantò ciò che il cuore le dettava, e questi plaudenti e attoniti all'armonia dei suoi carmi, l'avevano ricoperta all' intorno di vaghi fiori. Ella, fra questi, sono sue parole:

« Scelsi una rosa, e quel leggiadro fiore
Offerto in premio a l'umil canto mio,
Accrescendomi in sen forza e valore,
Di bella laude vi addoppiò il disio.
Giurai per esso che novello onore
Un dì sarian miei carmi al suol natìo,
O, spezzata la cetra e il labbro muto
De l'avello starei nel gel temuto. »

Come questi suoi voti si avverassero, non v' ha

nessuno che l'ignori. Giannina Milli è gloria italiana.

Oh! di quante emozioni non fu a tutti apportatore quel giorno!... E quali e quante alla Giannina Milli!... Ma più di tutti fu vista commossa a questa festa cittadina, una donna di età matura, che le stava vicina, la quale versava calde lagrime... lagrime di gioia. Era sua madre!....

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 settembre 1863.

Farinotti Giovanni, d'anni 47, di Diano; Cinato Marianna, nata Albrun, id. 57, di S. Giorgio di Susa; Gilardi-Tardy Teresa, nata Baylis, id. 73, Torino; Vittone Giuseppe, id. 73, di Casalborgone; Aschieri Natalina, id. 34, di Morra.

Più, 4 di 1 giorno ad 8.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 24 settembre.

Ieri sera, mercoledì, S. M. accompagnato dalle LL. AA. i principi suoi figli e da S. A. il principe di Carignano intervenne allo spettacolo del teatro della Scala ch' era sforzosamente illuminato. Quantunque non sia questa la stagione più propizia per vedere quel vasto recinto popolato da tutto quello che di elegante e di bello offre Milano, pure pochi ricordano di averlo mai visto così sfarzosamente stipato. La società milanese ed i moltissimi forestieri che sono nella metropoli lombarda non hanno voluto mancare di dare una testimonianza della loro devozione al Sovrano. Tutti i palchi erano pieni e contavano quattro, cinque e persino sei signore. Verso le dieci ore S. M. comparve nel suo palco e fu salutato da un triplice applauso così fragoroso e solenne che deve avere provato al nostro Re come l'entusiasmo onde fu accolto al suo ritorno dopo la guerra del 1859 non diminuì di un atomo che anzi si palesò fatto più grande.

I forestieri giunti a Milano per questa solennità militare affrontarono coraggiosi il disagio inseparabile da un così grande agglomeramento di persone: molti passarono la notte nei caffè e nelle contrade e questa mattina (giovedì) la folla si fece sempre maggiore. Basta a provarlo che il solo convoglio proveniente da Como alle ore 9 condusse 1400 persone.

Il primo convoglio da Brescia condusse 75 vagoni rigurgitanti di passeggieri.

Il cielo però questa mattina si fece nuvoloso e non tardò a stemperarsi in una minuta pioggia che riuscì assai fastidiosa a tutta la gente accorsa, che fidava nel bel tempo.

Alle ore 10 1|2 ant. S. M. con S. A. il duca d'Aosta ed il principe di Carignano, seguito dal numeroso e splendido suo stato-maggiore, nel quale oltre del ministro della guerra e di S. E. il gen. Durando, si contavano ben quaranta generali e vari ufficiali stranieri, mosse dal palazzo di Corte accolto dai plausi della moltitudine colà radunata e si recò in piazza d'armi, ove passava sulla fronte delle truppe e delle artiglierie ch' erano disposte, le prime sotto gli ordini del luogotenente generale Petitti, le altre sotto quelli del luogotenente generale Valfrè, parte nella piazza stessa, parte sui bastioni di Porta Tenaglia, Porta Garibaldi, Porta Nuova e Porta Venezia.

Dopo S. M. venne a collocarsi dinnanzi alla barriera di Porta Venezia e incominciò la sfilata.

Passò per primo il generale Garavelli alla testa della brigata granatieri di Toscana; poscia, sotto il comando del generale De-Gori Pannolini, la brigata Pisa; quindi sotto il comando del generale Corte la brigata Ravenna, il 43° di linea della brigata Forlì, chiudevano lo sfilare della linea il 1° e 17° bersaglieri, comandati dal colonnello De-Buri; seguirono i due bellissimi reggimenti di dragoni Nizza e Piemonte Reale con alla testa S. A. il principe Umberto; da ultimo, comandata dal luogotenente generale Valfrè, si avanzò l'artiglieria (306 pezzi); il 5° e 6° reggimento erano sotto gli ordini del generale Parvopassu; il 10° e parte del 7° del generale Danzini.

Terminato il *défilé*, S. M., sempre seguito dallo stato-maggiore, a cui eransi aggiunti il Principe ereditario e i generali Petitti e Valfrè, percorse tutto il Corso sino alla R. Corte, applauditissimo dall' immensa popolazione che si stipava lungo le vie e sui balconi, tutti imbandierati e pavesati.

Tutte queste truppe, nelle quali si vedevano frammisti ed amalgamati tutti i vari tipi delle popolazioni italiane, dall'aggraziato toscano al siculo abbronzato dal sole, dal figlio robusto dell'Italia settentrionale e centrale al vivace napolitano, sfilarono dinnanzi al Re, in attitudine fidente e marziale.

S. M. il Re graziosamente salutava, nei capi comandanti, l'esercito tutto.

La popolazione visibilmente si sentiva orgogliosa di possedere di così bei soldati; e la rivista di quel numerosissimo materiale d'artiglieria finì per persuadere quasi tutti che, in mezzo a tanti errori e tante inutili polemiche, pure qualche cosa anche da noi si è fatta in questi tre anni che susseguirono alla guerra fortunata del 1859. Che sopratutto si è fatto quello che maggiormente importava di fare.

Il patriottismo della doviziosa capitale lombarda ritrasse da questa solennità militare, ne siamo certi, la più cara soddisfazione.

È inutile il soggiungere che l'aspetto della città fu sempre festoso e che Milano, ad onta della pioggia, passò una bellisima giornata.

Nessun tristo incidente, per quanto sappiamo, venne a turbare la festa.

La rassegna finì alle ore 1 1|2 pom., e S. M. ripartiva per Torino, non senza aver prima convitato ad un gran pranzo nella sala delle Cariatidi 17 cospicui personaggi civili e militari.

S. M. è partita da Milano questa sera (24) alle ore 8.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 24:

Ieri, al pranzo di Corte in Milano furono invitati i ministri, e le primarie autorità militari e civili. Alla sera, S. M. il Re, accompagnato dai Principi figli, dal principe di Carignano e dalla Casa Reale, onorava di sua presenza lo spettacolo al teatro della Scala, ove venne accolto con replicati ed entusiastici applausi. Il teatro era affollatissimo ed illuminato a giorno. Al partire di S. M. e dei RR. Principi, si rinnovarono gli applausi entusiastici della folla, sia nell'interno del teatro che all'esterno, sino al palazzo di Corte.

DISPACCI PARTICOLARI

Avellino, 24 settembre. Questa mattina si sono presentati in carcere i briganti Porciello Giovanni e Del Priore Gabriele del comune di Morra.

Melfi, 24 settembre. Ieri si sono costituiti al sindaco di Ruvo il brigante Giovanni Tubertone di Pietro ed Elisabetta Blasucci, che faceva parte della stessa banda. Entrambi sono di Ruvo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 24 settembre.

L'avvenimento del giorno è la pubblicazione nel *Moniteur* del manifesto del Comitato nazionale polacco diretto al principe Czartoriski.

Era corsa voce che il giornale ufficiale dovesse contenere una nota risguardante l'ultima risposta russa; ma l'accennato documento nelle colonne del giornale ufficiale dell'impero val bene tutte le note del mondo, essendo una vigorosa confutazione anticipata delle sottigliezze diplomatiche della Russia a proposito dei trattati del 1815, e contenendo una viva e vera dipintura dello stato della Polonia. Ma ciò che sopratutto dà una particolare importanza a questo documento si è ch'egli in fondo altro non è che una perorazione per domandare in favore degl'insorti il riconoscimento del titolo di belligeranti. E voi sapete essere questa precisamente la questione dibattuta dall'opinione pubblica e dalla stampa, le quali premono sul governo in senso affermativo. Per cui leggendo stamane quell' importante documento nel *Moniteur*, ne nacque unanime per parte di tutti la conchiusione che la Francia riconoscerà nei polacchi quel titolo ch'ella riconobbe con assai minore giustizia negli americani del Sud, che combattono per una istituzione, che è indiretta opposizione colla civiltà moderna.

La prevenzione di tale riconoscimento è stata la cagione per cui la Borsa ha ribassato di 55 centesimi sulla rendita, la borsa che i dì passati vide senza commuoversi menomamente la pubblicazione delle note, ed udì con pari indifferenza il grido d'allarme dei giornali ufficiosi.

Però siamo ancora ben lungi dalla guerra; ma è certo che le potenze, vergognose di essersi lasciate così abbindolare dalla Russia, paiono determinate a farla finita nel modo, da cui avrebbero dovuto cominciare, cioè facendo una qualche minaccia al padrone di Mourawieff, una minaccia però che lo faccia alquanto riflettere sulle conseguenze che ne potrebbero derivare dal porla in non cale.

La piena sconfitta della diplomazia ha servito molto meglio la causa polacca di quello che avrebbe potuto fare una mezza vittoria, come sarebbe stata quella, per esempio, di una risposta meno dura e recisa per parte del principe Gorciakoff. L'insolente linguaggio russo produsse un eco persino nelle sfere, ove penetrano di rado i rumori della politica; ed in questo momento havvi una notevole recrudescenza di simpatia per i polacchi. A ciò si arroge che il grande giubileo di Roma non fu senza influenza per l'eco che qui trovò in mezzo alle persone religiose. I preti naturalmente parlarono dal pergamo, e non pochi vennero a sapere, andando in chiesa, ciò che avviene nel mondo politico. Nè ciò è tutto ancora. Il movimento di cui il santo padre ha preso a Roma l'iniziativa, pare che qui avrà dei riscontri. Abbiamo veduto una lettera pastorale dell'arcivescovo di Marsiglia, con cui quel prelato invita i parrochi della sua diocesi a far pubbliche preghiere pei polacchi, ed annunzia che egli stesso celebrerà una messa per essi al celebre santuario di Nostra Signora della Guardia. I polacchi sono fortunati d'essere in voce di ferventi cattolici per far dimenticare al clero le sue antipatie contro tutte le rivoluzioni, anche le più giuste.

La deputazione messicana parte domani per Biarritz. Dicesi che sia stato l'imperatore personalmente che le ha fatto manifestare il desiderio di riceverla prima che si recasse presso l'arciduca in Austria.

Non si pone più in dubbio l'accettazione di questo principe. Le difficoltà dalla parte del governo austriaco vuolsi sieno state compiutamente appianate.

L'imperatore acconsente che suo fratello cinga la corona messicana; ma siccome si vanno sempre a cercare i più reconditi motivi delle risoluzioni dei principi, così si è inventato che l'imperatore volesse chiedere alla Francia come condizione del suo assenso, la devoluzione eventuale della corona del Brasile in favore del più giovane dei suoi fratelli, l'arciduca Vittorio, che sposerà una principessa brasiliana.

P. S. Stando ad una voce che mi arriva in questo momento, la pubblicazione nel *Moniteur* del manifesto polacco, acquisterebbe una singolare importanza dal fatto che l'ordine della inserzione sarebbe provenuto dall'imperatore. Checchè ne sia di ciò, quello che è certo si è che questa inserzione è considerata all' ambasciata russa come un fatto gravissimo.

Sempre in senso bellicoso, mi si fa notare che il segretario di lord Palmerston, uomo notissimo in Inghilterra, che si è trovato poco tempo prima della guerra d'Oriente in Crimea, e con Garibaldi dei primi al fuoco, è partito per la Polonia.

Si parla di un proclama dell'imperatore di Russia ai suoi popoli.

La *Gazzetta ticinese* ha da Berna il 21 settembre:

Oggi il Consiglio federale si è occupato del rimpiazzo del signor Tourte a Torino, e dopo una lunga discussione ha deciso di non provvedere alla nomina di un incaricato d'affari in Torino durante l'attuale legislatura. Si ha anzi motivo di credere che questa nomina non avverrà prima dell' anno prossimo.

Lo stesso foglio, del 23 corrente, ha da Ginevra:

Il Gran Consiglio avendo votato una censura al Consiglio di stato per non aver applicato le leggi contro le case di giuoco al circolo detto dei Forastieri, ed avendo insistito in questa risoluzione, ad onta delle rimostranze scritte del Consiglio di stato, questo ha ritirato tutti i suoi progetti e chiuso il 19 corrente la sessione straordinaria del Gran Consiglio. Tale comunicazione fu accolta dalle tribune colle grida di « abbasso il Gran Consiglio, viva il Consiglio di Stato. » Il presidente invitava le tribune all' osservanza del regolamento e dichiarava che il capo della dimostrazione sarebbe sottoposto ai tribunali.

Il *Pays* del 25 scrive:

Si è annunziato a torto che la deputazione messicana sia per partire posdomani per Biarritz.

Questa deputazione si recherà dapprima presso l'arciduca Massimiliano a Miramare.

Solo il presidente della deputazione, sig. Guttierez Aranza si è recato a Biarritz ove adesso deve trovarsi.

— La *Gazzetta di Breslavia* dice che la bomba gettata nella carrozza del generale Berg fu lanciata da un uomo che stava in mezzo alla strada, il quale si è rifugiato subito dopo in una carrozza che lo aspettava. Il palazzo Zamoyski, che non vi entrava punto in questo attentato, fu saccheggiato dai russi in seguito a questo fatto; tutti i mobili e gli oggetti d'arte furono distrutti.

Ieri sul campo di Marte di Varsavia, un cosacco portatore di dispacci venne colpito da una palla, ed i dispacci furono involati. La polizia non ha saputo scoprire l'autore di questo ardito colpo.

Leggesi nel *Times* del 22 settembre:

Il signor Mason, agente dei confederati a Londra, annunziò a lord Russell di aver ricevuto dal sig. Davis l'ordine di abbandonare quella città. Il sig. Mason si recherà ora a Parigi.

Si legge nell' *Europe* di Francoforte del 21:

L'arciduca Massimiliano accetta definitivamente la corona del Messico a suo rischio e pericolo, e rinuncia anche ai suoi diritti, come più prossimo parente della Corona d'Austria.

La *France* del 22 scrive:

Il voto relativo alla corona del Messico, in favore dell'arciduca Massimiliano, darà occasione a Vienna, ad un patto di famiglia di grande importanza.

La costituzione dell'impero d'Austria esige che il fratello maggiore del sovrano regnante resti a disposizione del paese pel caso che, morendo l'imperatore, suo fratello sia chiamato alla reggenza.

Il figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe, attualmente regnante, l'arciduca Rodolfo-Francesco-Carlo-Giuseppe principe ereditario, essendo nato il 21 agosto 1858, non sarà maggiorenne che da qui a tredici anni, cioè nell'1876; sino a quell'epoca, suo zio l'arciduca Massimiliano, essendo capace ad esercitare la reggenza in Austria, non può accettare alcuna posizione all'estero senza che venga regolata questa questione.

Se pertanto l'arciduca Massimiliano accetta la corona del Messico, egli non potrà farlo che d'accordo con suo fratello e con la sua famiglia, che dovranno acconsentire a conferire all'arciduca Carlo, secondo fratello dell'imperatore d'Austria, i diritti spettanti all'arciduca Massimiliano.

Venendo combinati questi diversi accomodamenti, se l'imperatore Francesco Giuseppe venisse a morire prima della maggiore età di suo figlio, l'arciduca Carlo-Luigi-Giuseppe Maria, nato nel 1833, avrebbe la reggenza dell'impero d'Austria.

Un dispaccio da Nuova York del 12 settembre reca:

É partito da Nuova Orleans un corpo di federali sotto gli ordini di Franklin; si suppone che la loro destinazione sia pel Taxas.

I rappresentanti di tutte le repubbliche dell'America del Sud insistono presso Juarez per la formazione d'una alleanza continentale avente per iscopo di resistere all'invasione europea. É stato invitato il governo federale ad inviare un delegato per cooperare a questo movimento.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Berlino, 24. Il re di Prussia rispose alla lettera direttagli dai sovrani della confederazione. Egli respinge le loro proposte; domanda, come condizione per entrare in trattative: una riforma federale; una posizione eguale a quella dell'Austria; il diritto di veto per ciascuna delle due potenze nel caso di guerra allorchè non venisse attaccato il territorio federale e l'elezione diretta per la rappresentanza nazionale della Confederazione.

Berlino, 24. La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il colonnello Lebouchine, il quale erasi segnalato nella distruzione del palazzo Zamoisky, venne ieri ucciso a Varsavia con un colpo di pugnale.

Il governo polacco accordò una pensione nazionale alla sorella di Lelewel.

Milano, 24. Alle ore 11 S. M. passò in rivista le truppe in piazza d'armi. Poscia la truppa sfilò lungo il Corso. Ad onta del tempo piovoso, la folla era straordinaria. Applausi entusiastici al Re, al Principe ereditario e alla truppa.

Amburgo, 24. Il governo russo pubblicò un decreto che chiama sotto le bandiere tutti gli ufficiali di cavalleria attualmente in congedo.

Parigi, 24. La *Patrie* annunzia che il principe Napoleone si reca a Londra.

Dalla *France*. Assicurasi che il duca di Montebello sarà ricevuto il 27 dallo czar e partirà l'indomani per Parigi.

L' ammiragliato russo sta facendo esperimenti di alcune navi speciali destinate in caso di guerra ad essere affondate negli stretti di Cronstadt.

Dal *Temps*. Assicurasi che Budberg debba recarsi a Pietroburgo in congedo.

Dalla *Nation*. Parecchi giornali annunziano che Budberg, in seguito all'inserzione del *memorandum* polacco nel *Moniteur*, abbia avuto un colloquio con Drouyn de Lhuys. Siamo in caso di poter affermare che dopo la consegna delle ultime note diplomatiche non vi fu alcun colloquio tra l'ambasciatore russo e il ministro francese.

Parigi, 24 settembre.

Notizie di Borsa

	7.bre 23	7.bre 24
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 80	67 80
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 85	95 85
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/2	93 5/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 50	73 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 50	73 95
Id. id. (*fine corrente*)	73 60	73 85
Prestito italiano	73 30	73 60
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1177	1181
Id. id. ital.	615	622
Id. id. spagn.	717	715
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	423	425
Id. id. Lomb.-Venete	567	567
Id. id. Austriache	412	413
Id. id. Romane . .	428	430
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

24 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	73 70	73 90 31 8.bre
1849 (Obbl.) .	Matt. .	1051	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p.d. B.	— —	1853 50 30 7.bre
» »	Matt. .	— —	1850 id.
Ferr. Biella .	Matt. .	125	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

23 settembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	73 50
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	46 —
Prestito italiano	73 55

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse a l'honneur d'informer messieurs les Actionnaires que l'assemblée générale, ayant fixé à 17 francs 50 centimes par action le dividende de l'exercice 1862-63, le complément de ce dividende sera payé à dater du premier octobre prochain à raison de dix francs par action entièrment libérée, contre la remise du coupon n. 13:

à Genève, au Siége social, rue du Rhône, 1;
à Paris, à l'Agence de la Banque Générale Suisse, rue de Choiseul, n. 8;
à Londres, à l'Agence de la Banque Générale Suisse, 2, Royal Exchange Buldings;
à Berlin, chez M.rs Julius Stemberg et C.;
à Francfort, chez M.r Moritz B. Goldschmidt;
à Turin, chez M.r Ch. De Fernex.

STORIA NATURALE
SUL
CHIMISMO ANIMALE
FISIOLOGICO E PATOLOGICO
del Dottor MASCHI LUIGI

Opera insigne di 910 pag. divisa in tre parti. — Prezzo L. 15.
Parma, 1863. — Tipografia Cavour.

Dirigere le domande anche alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese* (già Ditta Pomba).

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON
di NEW-YORK (Stati Uniti)
toniche, digestive, stomatiche, antinervose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco*, *inappetenza*, *acidi*, *digestioni penose*, *gastriti*, *gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD DE LYON, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera; Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot; Pietroburgo, D.r Jausen; Londra, farm. Vitcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delacre; Rio Janeiro, farm. Gestas; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

POUDRE DE ROGÉ
ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia* e *Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all' *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI
(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON, *Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

OLIO MINERALE
di 1.a qualità
LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI
a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott, Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri* e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiusechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano* E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Berteletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

POLVERE DI RUBINO
artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, a cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)
L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. **6** l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. **5** l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 ò 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN
preparate da ***B. Peuvret.***

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, D. Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CARTA FUMIGATORIA
per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO
per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parizz**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CALLI,
Occhi di Pernice, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORE
primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3.

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id, senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE,
preziosa scoperta di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli — Prezzo L. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

LE STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY
ÉTAT
FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllata dallo stato.

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE
DI
VICHY
(FRANCIA)

AMMINISTRAZIONE
A PARIGI
22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE
PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1863 — VICHY
Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:
à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.